

GENNAIO 2007



ACADEMIA PEREGRINI

foglio informativo



Archiviata la pausa estiva, i pellegrini sono ritornati a calpestare i sentieri della nostra bella piana lombarda.

Partendo dalla classica a Morimondo, cui hanno partecipato una trentina di pellegrini, le uscite dell'Academia sono proseguite con l'escursione sul sentiero dei Fontanili (circa cinquanta partecipanti), la visita guidata alla città di Vercelli (circa sessanta), la camminata sull'alzaia del Ticinello sino a Tornavento (trentasette pellegrini), la fiaccolata di Santa Lucia (oltre duecento presenze) e l'uscita di Santo Stefano al Calendario Celtico (sessantaquattro partecipanti).

Novità molto apprezzata è stata la visita guidata a Vercelli.

In questa circostanza si è creato un felice sodalizio con gli "Amici della via Francigena" del luogo che, annoverando fra i loro adepti un esperto

d'arte, nonché brillante comunicatore, ci hanno magistralmente e piacevolmente guidati a conoscere la loro città.

Altro seme che potrebbe germinare ci è stato offerto dall'incontro con Don Franco, Parroco di Cuggiono, e i suoi collaboratori, in occasione dell'uscita di Santa Lucia.

Il luogo messoci a disposizione per la serata dalla "Scala di Giacobbe", sarà il primo ostello per pellegrini sul percorso E1.

Anche quest'anno è stata particolarmente gradita la camminata di Santo Stefano che ci ha portato al Calendario Celtico.

Come sempre si è conclusa con pane, salame e lambrusco, consumati negli spazi antistanti il Comune di Bernate che l'Amministrazione ci ha amichevolmente messo a disposizione.



Contatti:

- * www.memoriadelmondo.it
- * info@memoriadelmondo.it
- * www.academiaperegrini.it
- * info@academiaperegrini.it



200 candele per la fratellanza

L'alzaia, il buio, le fiammelle e un po' di foschia, hanno reso la camminata di Santa Lucia particolarmente suggestiva.

Il passa parola fra i pellegrini e non, ha fatto sì che alla partenza le oltre duecento candele preparate non siano bastate per tutti.

Eccezionale, verrebbe da dire subito! Certo... visto che ha coinvolto anche fedi diverse. Sarà veramente uno dei primi passi verso il lungo cammino del dialogo?

Mercoledì sera, giorno di scuola per gli alunni stranieri della Scuola Senza Frontiere di Corbetta. Nelle vie deserte del paese, sfrecciano con le loro bici verso la scuola, sede delle lezioni, ma anche luogo di ritrovo per ogni iniziativa. Ad attenderli questa volta ci sono "Cento luci per Santa Lucia", una "lezione" del tutto particolare, di quelle che ci si ricorda per anni, più delle coniugazioni e dei pronomi, specialmente per chi è straniero in terra straniera. Sorpresa, gioia, riconoscenza, dubbio, soddisfazione, paura: le emozioni raccolte tra i



ragazzi stranieri sono tante ed emergono da vissuti differenti dai nostri e per questo capaci di filtrare le esperienze nuove con occhi diversi.

Così abbiamo riacceso, per farle anche nostre, le fiammelle di alcuni ricordi e impressioni della passeggiata, vividi e guizzanti come le luci che hanno illuminato l'alzaia del Naviglio nella notte di Santa Lucia.

Elena, 22 anni, Romania: mi ha tanto incuriosito questa tradizione della luce nel giorno che si dice più corto dell'anno e la figura di Santa Lucia che si festeggia proprio in questo giorno. Mi piacerebbe rifare ancora questa passeggiata l'hanno prossimo, pensando al suo significato e magari pregando. Da noi, in Romania, una fiaccolata simile si fa la notte di Pasqua: a mezzanotte il prete accende in chiesa una can-

dela da quella sacra e tutti i fedeli accendono la propria; poi si va al cimitero e ciascuno lascia la candela sulla tomba dei suoi cari ed il cimitero diventa bellissimo, pieno di luci.

Petru, 25 anni, Romania: anch'io voglio rifare la passeggiata, ma senza aspettare l'anno prossimo! Vorrei rifarla in una sera di nebbia, così non si vedono le persone, ma solo le luci, come luci che si muovono da sole nel buio!

Mi è piaciuto tutto, è stato tanto bello anche festeggiare alla fine tutti insieme, le persone sono state gentili e anche se non ci conoscevamo tutti, siamo stati molto contenti insieme.

Xhevat, 23 anni, Kosovo: è stato bello, e strano. Sono stato lungo il Naviglio di giorno, in bicicletta e mi sono fermato a guardare l'acqua e i pesci; di notte l'acqua non si vede, è nascosta dal buio e dalla nebbia, ma si sente il suo rumore, che di giorno non avevo notato. Mi ha impressionato tutta la gente che c'era ed è la prima volta che arrivo così vicino ad una chiesa: sono stato tante volte vicino a chiese nel senso di edifici, ma è la prima volta che mi avvicino vedendo la gente che entra e pensando che è un luogo di preghiera.



200 candele per la fratellanza

Arsim, 20 anni, Kosovo: per me è stata una serata piena di sorprese. Ora posso dire che sono state belle sorprese, ma al momento mi sono sembrate cose sorprendenti e strane come il fatto di arrivare in un posto e trovare una persona che non conosci che ti da una candela con il suo vestito di carta colorata; e poi camminare nel buio, seguendo persone che non conosci, ma ti sorridono e ti parlano e non sai bene dove stai andando perché io non sono mai stato sul Naviglio, ma non siamo soli, c'è tanta gente intorno. Poi a metà strada un'altra sorpresa : avevo sete e un po' freddo ed una signora dava qualcosa da bere; nel buio non ho capito subito cosa fosse, ma come l'ho bevuto mi sono riscaldato e sono andato avanti. Sono stato contento anche perché ci hanno fatto le foto.

E' stata una serata divertente e piena di novità..

Lumni, 22 anni, Kosovo: mi è piaciuto perché abbiamo visto e fatto qualcosa di nuovo, ma specialmente è stato bello perché ci siamo sentiti rispettati e considerati perché un altro popolo ci ha invitati a partecipare ad una sua tradizione. Sono contento perché non eravamo solo noi della Scuola, ma è stata un'iniziativa pubblica e abbiamo visto tante persone intorno e alcuni sono stati molto gentili e sono venuti anche a parlarci.

Viaggiatore, non c'è un sentiero.

I sentieri si fanno camminando (Antonio Machado)... anche lungo il cammino del dialogo.



S.Lucia sul Naviglio

Gli amici dell'*Academia Peregrini* e della libreria *La Memoria del Mondo* di Magenta, hanno voluto festeggiare la ricorrenza di Santa Lucia con un'iniziativa molto particolare e suggestiva. Nella serata di mercoledì scorso infatti almeno duecento persone si sono ritrovate nei pressi del ponte sul Naviglio Grande a Bernate Ticino.

Da lì con le fiaccole sono partiti in "processione", e costeggiando il canale leonardesco sono arrivati fino a Castelletto di Cuggiono. La notte di Santa Lucia è stata insomma illuminata da questo spettacolo di luci che ha colpito nel segno.

Al termine della passeggiata c'è stato il tempo per farsi gli auguri di Natale tra un brindisi e una fetta di panettone.

F.V.

Il primo ostello per pellegrini sul percorso E1



Finalmente i pellegrini che percorrono il sentiero E1 che da Sesto Calende raggiunge Pavia possono usufruire, per un pernottamento, della struttura che il decanato di Castano mette a disposizione.

In località Castelletto di Cuggiono, ameno e tranquillo borgo sul Naviglio Grande, sorge l'antico convento domenicano che, dopo magistrale restauro, è ora gestito da "La scala di Giacobbe".



Situato in un punto strategico dell'itinerario che tanti pellegrini, provenienti anche da altri stati europei, percorrono immettendosi poi sulla via Francigena, alla volta di Roma, può vantare il prestigioso primato di essere il primo ostello per pellegrini nel nostro territorio.

E' auspicabile che questa importante e lodevole iniziativa non rimanga unica ed isolata, ma che possa essere la prima pietra di una struttura organizzativa sempre più capillare e che, espandendosi lungo l'E1, possa garantire al pellegrino rifugi stemperati lungo la via a distanze accettabili per chi si sposta a piedi.

La struttura dispone di alcune camere a due o tre letti, tutte con bagno.

In paese si può trovare un pasto caldo o consumare un semplice spuntino e, rifornirsi di provviste prima di incamminarsi per la tappa successiva.

Per usufruire dell'ospitalità, nella fase di avvio del servizio, è indispensabile contattare in anticipo, almeno il giorno prima onde permettere ai responsabili della struttura di essere presenti al momento dell'arrivo.



"La Scala di Giacobbe"
Castelletto di Cuggiono
Piazza SS. Giacomo e Filippo n° 1
Tel e fax 02 974186
Orari della segreteria:

MATTINO :

Dal Martedì al Venerdì dalle ore 10:00 alle ore 12:00

POMERIGGIO Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 16:00 alle ore 18:00



Gli orari sono indicativi, ma è sempre attiva la segreteria telefonica per lasciare un messaggio all'attenzione del Sig. Giovanni Visconti.

L'orario di accettazione è dalle ore 15,00 alle ore 20,30.

Sono necessari un documento di identità e la credenziale attestante lo status di pellegrino che potrà essere validata con il timbro della chiesa a testimonianza del passaggio in quel di Castelletto.

Il contributo per il pernottamento, assolutamente in linea con lo spirito ed il portafoglio del pellegrino, è ad offerta partendo da un minimo di € 10,00.

www.decanatodicastano.it

lascaladigiacobbe@decanatodicastano.it



Le luci del semaforo

Perché le luci dei semafori sono di quei colori, e non di altri?

La domanda è banale e, forse, anche un po' sciocca! Però, siccome non solo le domande intelligenti meritano una spiegazione altrimenti quasi nulla avrebbe spiegazione, vediamo di darle una a questa banalità.

Perché è stato scelto il rosso per indicare all'automobilista "FERMATI!", il giallo per "ATTENTO!" ed il verde per "VIA LIBERA"? E perché, quando è stato escogitato il semaforo per regolare il traffico agli incroci, non è stato pensato un abbinamento diverso tra colore ed azione? Ad esempio, perché non si è deciso di usare il verde per indicare di fermarsi ed il rosso per significare di proseguire con tranquillità?

Verrebbe, pensando a quest'ultima associazione, di sentire dentro di noi qualcosa che stride, qualcosa che non è a posto. Sembra quasi che ognuno di questi tre colori ci spinga ad una particolare azione e non ad un'altra.

Quando si vede rosso, il primo istinto è di fermarsi. Questo fatto è avvalorato da vari esempi: valgano per tutti le parole "occupato" e "libero" sui chiavistelli dei bagni pubblici, rispettivamente su sfondo rosso e verde.

Il giallo è usato per segnaletica e cartelli stradali in caso di lavori in corso, ed il suo significato è chiaro per tutti noi: "ATTENTO".

Tutti sanno che il verde è un colore rilassante. Ci si può rilassare quando non c'è né pericolo, né possibilità di pericolo. Ed anche quest'associazione è insita in ognuno di noi, senza che nessuno ce la insegni.

Ma perché un determinato tipo di reazione ci è indotto da quello specifico colore e non da un altro? Perché mi vien da fermarmi se vedo il rosso?

La risposta sta, credo, nelle viscere del tempo, del nostro tempo di esseri umani. E mi pare anche sensata se la vado a cercare nel periodo in cui l'uomo non era neppure un ominide, ma una specie di scimmia, addirittura forse una proto-scimmia, che aveva appena preso l'abitudine di scendere dal folto degli alberi tropicali, dove trascorreva tutta la sua esistenza, per avventurarsi sul terreno.

Cercherò di mettermi nella pelliccia di una di queste scimmie.

In cima agli alberi sono lontano dalla maggior parte dei predatori ed ho il cibo, bacche e frutti, a portata di mano, o di zampa se non ho ancora l'opponibilità dei pollici. Sono al sicuro, sereno e tranquillo. E sono circondato dal verde del fogliame.

Ad un certo punto, spinto da curiosità o per seguire qualche individuo del mio gruppo, più intraprendente degli altri, raggiungo, saltando di ramo in ramo, uno degli alberi situati al limitare della foresta. Da quest'albero di confine vedo stendersi fino all'orizzonte la savana che, verde durante la breve stagione delle piogge, è gialla per il resto dell'anno. So che in quella distesa gialla posso sì trovare qualche piccolo mammifero, con cui variare la mia dieta, ma a rischio d'imbattermi in un predatore più grosso e più affamato di me.

Il giallo, perciò, mi avverte che potrei incontrare un pericolo, perché potrei incontrare un predatore, oppure no. Giallo diventa, nelle mie abitudini, sinonimo di "ATTENTO!".

Con attenzione, quindi, m'addentro in questa distesa d'erba secca, con tutti i sensi all'erta, fino a che non m'imbatto in qualcosa di rosso. Pensando che in quel periodo non ci sono le multicolori luci al neon, il vedere del rosso significa una cosa sola: mi trovo in presenza di sangue.

Sangue che può essere di un animale ferito, ed allora mi fermo subito perché, per me, animale ferito è uguale a fame placata.



Il semaforo



Oppure quel sangue è mio; e anche in questo caso mi blocco, principalmente per evitare di perderne ancor di più con il movimento. Anche in questo caso, il rosso è diventato, col passare dei millenni, sinonimo di "FERMATI!"

Questa scimmia, o forse addirittura protoscimmia, nella quale ho tentato d'immedesimarmi, ha vissuto per una ventina di milioni di anni, prima di diventare ominide, in queste condizioni. In un bel po' di milioni di anni, le associazioni tra il colore rosso e l'imperativo "FERMATI!", tra il giallo e l'"ATTENTO!" e tra il verde ed il "VAI TRANQUILLO!" si sono talmente impresse nei geni che, ancor oggi, esercitano su di noi il loro influsso.

Per questo chi ha escogitato il semaforo, consapevolmente o no, non ha pensato al blu, al marrone, al bianco, al viola, per scegliere le luci, ma al rosso

al giallo e al verde. Proprio perché ognuno di noi è ancora una scimmia!

Una controprova di ciò, se ve ne fosse bisogno, è fornita da chi attraversa un incro-

cio mentre il semaforo è rosso. Quando ti capita di vedere un tal tizio uscire dalla sua auto e, magari, di scambiarsi qualche parola a bell'apposta, giusto per saggiarlo, ti rendi conto che si tratta sempre (tranne i casi in cui l'automezzo stava viaggiando a sirene spiegate) di una persona che, nonostante l'apparenza normale, mostra i segni di grandi problemi psichici.

Di solito è uno che, non essendo capace di prendersi le normali soddisfazioni di una vita normale perché, debole di carattere (non per colpa sua), si sente succube della maggior parte dei suoi simili; si prende quindi una rivincita andando contro quell'istinto che induce chiunque altro a fermarsi.

Lui non è una scimmietta come le altre, ma uno scimmione che, grande e grosso (nella sua illusione, naturalmente), può permettersi il lusso di non



bloccarsi vedendo il rosso!

Anche il passare con il giallo (normale fino a non molto tempo fa, ora passibile di contravvenzione), è abbastanza rivelatore.

Il giallo mi avverte che lì, su quell'incrocio che mi accingo ad at-

traversare, potrebbe esserci un pericolo. Istintivamente mi viene da pigiare sull'acceleratore, per passare prima che arrivi il rosso, prima cioè che arrivi il pericolo. In questo modo tendo a lasciarmi alle spalle sia la possibilità di pericolo, sia il pericolo stesso.

In ultima analisi, sia che tu sieda dentro un grosso fuoristrada con satellitare, frigobar e computer di bordo, sia che t'illuda di cavalcare un ruggente e pericoloso animale dalle sembianze di una motocicletta impennata, sia che t'accinga ad attraversare su strisce pedonali regolamentate da un semaforo, sia che tu voglia non rispondere agli istinti eccitati dalle sue luci, sia che tu obbedisca loro, sei sempre una piccola scimmietta che non riesce ancora a liberarsi della sua natura, anche se è convinta di essere ormai un Uomo Civile e Moderno.

Ricordalo quando vedi un semaforo...

giuliano



Facciamo il punto...

A Castelletto di Cuggiono, presso la Casa del Decanato di Castano, martedì 27 febbraio, alle 20,45 si terrà l'assemblea dell'Academia.



E' opportuno che i pellegrini partecipino a tale iniziativa per contribuire con idee, consigli ed altro, ad una sempre più efficiente attività del nostro gruppo.

E' un importante momento di confronto per valutare i passi compiuti e pianificare i cammini futuri, all'insegna dello spirito semplice e peregrino che ha fatto germogliare l'Academia e l'ha guidata sino alla realtà odierna.

Si prevedono soprattutto camminate nella natura, senza però escludere altri itinerari che portino a mete di interesse storico ed artistico.

Il cammino di questi anni ci ha insegnato a conoscere i nostri sentieri, i nostri boschi, ha ampliato i rapporti umani e, in alterni momenti, accantonati zaini e scarponcini, ci ha condotti a spigolare nei campi della cultura.

Nell'intento di continuare su questa via, sono in gestazione iniziative come le serate del maggio bernate, mostre ed incontri su temi in linea con la filosofia dell'Academia.

Si sta configurando un gemellaggio con un'analoga associazione di camminatori portoghesi che dovrebbe formalizzarsi in occasione di una loro visita intorno alla metà di maggio.

Se veramente lo spirito che anima l'Academia è condiviso da tutti i pellegrini, non sarà difficile realizzare "il progetto Magenta - Santiago" da svolgersi a tappe di una settimana a testa con il passaggio del Testimone dell'Academia di tappa in tappa sino alla meta!



Poiché è bene soddisfare non solo lo spirito, ma anche il corpo, è prevista alla fine della riunione, una cena frugal-peregrina a base di salumi, bruschetti, risotto, dolci e vini... alla quale si auspica la partecipazione di tutti.

Ultreya.

Da Trivolzio alla Certosa di Pavia

Domenica 14 gennaio 2007



Trivolzio, tipico borgo lombardo adagiato nella quiete delle risaie circostanti, si trova a circa un chilometro, in direzione nord, dal casello di Bereguardo sull'autostrada

Milano-Genova.

Nella chiesa del paese riposano le spoglie di San Riccardo Pampuri, medico condotto a Morimondo e deceduto in giovane età dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Alle spalle del santuario si può lasciare l'auto ed iniziare la camminata alla volta della Certosa di Pavia.

Imboccata la S.P.173, oltrepassando un cavalcavia, si scavalca l'autostrada e si prosegue in direzione di Marcignago ove, dopo circa un'ora di cammino si può gustare un buon caffè caldo e concedersi qualche minuto di sosta.

Ripresa la camminata, si procede in direzione di Vellezzo Bellini; i passi si susseguono in un paesaggio dagli ampi orizzonti e dai colori lombardi, se la giornata è favorevole dal punto di vista meteorologico, indimenticabile è lo spettacolo della corona delle Alpi che fa da sfondo allo scenario che ci ospita.

A circa metà percorso si incontra la cascina Montalbano, tipico e caratteristico esempio del lavoro nei campi che un tempo costituiva la vita in questa piana tranquilla e laboriosa.



All'ingresso di Torriano, Certosa di Pavia, si incontra una cabina per l'energia elettrica alla destra della quale diparte un sentiero sterrato che ci porterà a destinazione.

Entrando in Certosa si percorrono poche centinaia di metri per giungere ad incrociare la statale Milano Pavia che si attraversa in sicurezza gra-

zie al semaforo che ci traghetta sul viale alberato che con il suo chilometro ci separa dalla basilica della Certosa.



Giunti a destinazione si saranno percorsi una decina di chilometri.

E' consigliata, per chi non la conoscesse ancora, la visita guidata al complesso dell'abbazia (da martedì alla domenica 9.00 - 11,30).

Di particolare interesse il complesso delle celle dei monaci che da secoli adornano il bellissimo chiostro; nella basilica spiccano nell'infinita galleria di opere d'arte, lo splendido e prezioso altare intarsiato di lapislazzuli, lo splendido coro cesellato di legni pregiati e... è meglio non svelare altro per non togliere il piacere della scoperta ed il gusto della novità.

Ultima, ma non per importanza, nei pressi della basilica è possibile reintegrare, con un semplice panino o con un pranzo completo, le energie spe-



se per giungere alla meta ed affrontare il percorso per il ritorno.

Verso una nuova stagione



“Se l’inverno dicesse: << Ho nel cuore la primavera >> Chi gli crederebbe?”

(K Gibram)

Come ogni anno abbiamo ormai “celebrato” le notti più lunghe.

Seguendo il ritmo dei giorni abbiamo vissuto il solstizio d’inverno: l’attimo in cui il buio è il più lungo ma anche il momento che da l’avvio verso un rinnovarsi della luce che raggiungerà il suo apice con il solstizio d’estate.

La vita dell’uomo si specchia in questo ciclico mutamento della natura.

La scelta che ognuno di noi, in primis, e come Accademia abbiamo fatto è quella di percorrere, camminando, il tempo e lo spazio.

Scelta impegnativa, non tanto dal punto di vista fisico, quanto in una prospettiva più psicologica.

Ci riappropriamo di un ritmo e di un respiro che possono mettere in discussione modi di vivere frutto ormai di sovrastrutture interne ed esterne che diventano sempre più condizionanti.

Aver scelto il cammino come “modo” ci permette anche di avvicinare tracce naturali che, se ben osservate, diventano paradigma per il nostro vivere.

Gli alberi sono una di queste tracce. La loro verticalità e fissità richiamano due concetti importanti per la nostra crescita umana e sociale.

L’albero resta lì dove il seme è caduto. E’ immobile, lì è la sua vita.

Anche per l’uomo la crescita è legata al suo spazio, soprattutto quello interiore, un hic et nunc che dovrebbe liberarci dai condizionamenti del nostro passato e, contemporaneamente, dalle atte-

se nei confronti del nostro futuro che, spesso, ci impediscono di essere aperti al nostro presente.

Come è per il bambino per il quale ogni istante è assoluto, e come tale è vissuto, perché ancora non sa che esistono un passato e un futuro.

Molte altre sono le tracce, il cielo, le voci del bosco, le acque, ecc...

Tutti elementi che possono davvero aumentare la sensibilità di ognuno di noi.

Se la nostra Accademia, con il contributo di tutti, si arricchirà sempre di più di riflessioni sarà davvero una nuova stagione che ci accompagnerà insegnandoci con il suo ciclico fluire naturale ad apprezzare meglio un vivere “a misura” d’uomo, quello vero e non quello costruito di stili di vita artefatti e funzionali ad un modo di vivere dettato dalla società dei consumi.

E’ in questa chiave che mi piacerebbe vengano recepite tutte le iniziative che nascono all’interno dell’Accademia.

Partecipare ad esse, con entusiasmo, può aiutare tutti noi e... scusate se è poco.

Tino





prossimamente

- 4 febbraio ► da Turbigo a Castelnovate
- 18 febbraio ► nel bosco di Riazzolo
- 27 febbraio ► incontro dei Pellegrini a Castelletto di Cuggiono
- 3 marzo ► a Pavia in notturna sotto la luna piena
- 13 maggio ► Bernate: cerimonia di gemellaggio con Afis, associazione di camminatori portoghesi ed escursione al calendario celtico



Questo numero
è offerto da

boutique Adriana
via Mazzini, 30 - Magenta (MI) - tel. (032) 5750618